



LA TORRE DELL'OROLOGIO
Secolare testimone e simbolo di Novi



*Come appariva la nostra principale piazza tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 con la torre dell'orologio nella primitiva forma. Il Palazzone fu abbattuto nell'anno 1907 e le Scuole elementari nel 1973. L'Albergo San Giorgio fu alzato di un piano dopo la prima mondiale e trasformato in Banca San Geminiano dopo la seconda.
(La fotografia è tratta da Novi e i Novesi)*

La torre civica del borgo di Novi è comunemente chiamata «Torre dell'orologio» perché proprio alla sommità del parallelepipedo turrato occhieggiano quattro grandi quadranti d'orologio, che segnalano ai novesi l'ora esatta, visibile per l'intera rosa dei venti e a grande distanza, mentre per chi può usufruire del solo messaggio sonoro deve contare i rintocchi di campana per conoscere lo scoccare dell'ora o della mezz'ora. Forestieri in transito a Novi e gli stessi novesi, pur assuefatti alla sua alta mole, non mancano di sbirciarla con un senso sorpresa, di ammirazione o quasi di soggezione.

Viene spontaneo chiedersi da quanto tempo la nostra torre ci scandisce le ore del giorno e della notte e da quanto sia testimone, quasi custode, della vita del nostro paese.

L'attuale struttura ha circa tre quarti di secolo, ma l'origine risale ben più lontano nel tempo

La nostra torre è stata innalzata al limite sud del vecchio borgo, prospiciente una

grande spianata, ora Piazza Primo Maggio, a ridosso di quello che fino all'ultimo dopoguerra era l'antico Albergo san Giorgio (attualmente sede della Banca Popolare di Verona - S.Geminiano). Questi, assieme all'edificio della Posta dei cavalli (ora sede municipale, a partire dal 1882), delimitava il lato nord dell'odierna piazza. In seguito la grande spianata fu delimitata a sud dal cosiddetto Palazzone, posto al centro e fiancheggiato successivamente al lati dai due plessi delle Scuole Elementari, edificate nel 1888 e quasi in continuazione architettonica del Palazzone stesso. A occidente della piazza era subito aperta campagna (ove ora si estende il viale Vittorio Veneto).

Da una memoria dell'Archivio Comunale di Novi la nostra Torre risulta essere stata edificata nell'anno 1712 e che «*deputati furono: Tenente Giuseppe Grossi e Alfieri Boccaletti, entrambi di Novi*». Siamo nella prima metà del '700 e il nostro territorio in quegli anni era stato concesso dagli Estensi in feudo al marchese Ottaviano Acciaiuoli di Firenze, il quale l'amministrava mediante un suo governatore. Con ogni probabilità la torre fu voluta dal nuovo feudatario come elemento di prestigio e come riferimento di aggregazione per la comunità novese, formata allora da poco più di 2000 abitanti.

In origine la torre era formata da un semplice parallelepipedo, con base di tre metri per lato, un muro di tre teste e si sviluppava per un'altezza di sei piani, senza sporgenze e con un tettuccio non



Novi dopo l'abbattimento del Palazzone



merlato a quattro falde. Fu dotata (se non costruita proprio per questa) di una campana con funzioni di comunicazione di messaggi civici (per suonare «campana a martel», in occasione di incendi, alluvioni, arrivi di soldatesche, pubbliche adunate,...) e, più tardi, di orologio che scandiva le ore per mezzo della stessa campana. Tutto questo in considerazione anche del fatto che il borgo distava oltre 500 metri dalla chiesa parrocchiale e dal relativo campanile, il quale fra l'altro aveva solo due campane, una delle quali incrinata ("fessa").

La campana della nostra torre civica ha poi una sua storia e caratteristiche particolari. Sempre secondo una memoria storica sarebbe stata rinvenuta durante uno scasso nella zona ove sorgeva il castello di Novi (abbattuto a iniziare dal 1537) e fu collocata sulla nostra torre. Portava - e porta tuttora - una scritta in rilievo:

HOC ÆS CAMPANUM
ALBERTI PII AUSPICIS
CONFLATU ANNO MDXXII

***Questa bronzea campana
con gli auspici di Alberto Pio
[è stata] fusa l'anno 1523***

Questa scritta documenta l'origine e la destinazione della campana stessa e costituisce un significativo tratto della storia di Novi. Siamo nel 1523, gli Spagnoli occupano Carpi e Alberto III si rifugia nel castello di Novi, governato dal fratello Lionello. Alleatosi coi francesi, Alberto rioccupa Carpi con l'aiuto del fratello e dei suoi armati (fra cui molti novesi). Da questo episodio nasce il gesto di riconoscenza di Alberto Pio verso il castello e la comunità novese.

La nostra torre, divenuta custode della storica campana e simbolo di continuità della nostra comunità, compì diligentemente per quasi due secoli il suo dovere civico, finché diede segni di stanchezza. Così torre e campana nel 1928 furono oggetto di interventi di recupero e di



Novi dopo la ristrutturazione della torre e prima del 1973

ristrutturazione, in quanto la prima denunciava degrado strutturale, mentre la seconda era stata incrinata da un fulmine e resa quasi muta. Su disegno dell'architetto novese Pietro Pivi (progettista del nostro Teatro Sociale) la torre

assunse la tipica struttura attuale, sopraelevandola di tre metri nella forma sporgente e merlata che ora possiamo vedere (raggiungendo così quasi 22 metri d'altezza) e portandovi un nuovo orologio a quattro quadranti (che prima era due piani più in basso e ad un solo quadrante). La campana invece venne rifiuta, conservando fortunatamente la scritta originale, con l'aggiunta di un «fascio», spiegabile con gli anni in cui venne compiuta l'operazione.

In quasi tre secoli di vita la nostra torre è stata testimone delle principali vicende del nostro paese. Dominando quello che è il foro della nostra comunità, ne ha viste di tutte le sorti e di tutti i colori: soldatesche straniere d'occupazione e carri armati liberatori, adunate di protesta e di festa, camicie rosse garibaldine e camicie nere, funerali e carnevali, mercati e fiere, palazzi e scuole nascere e morire...

Per la sua posizione centrale, l'elegante sviluppo verticale e le connotazioni storiche la torre dell'orologio è così assurta a simbolo civico, quasi stemma araldico, della comunità del capoluogo novese.

STELIO GHERARDI

-Le fotografie sono tratte da Novi e i Novesi-